

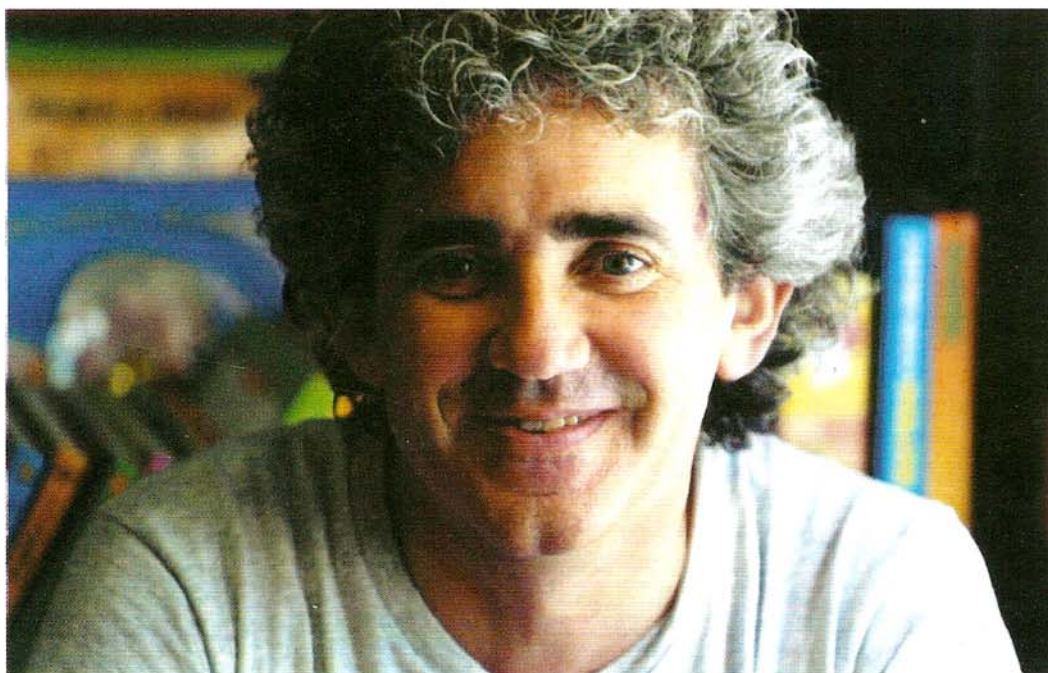
Per la alta qualità di una scrittura nitida e raffinata, sapiente e fascinosa.  
Per aver saputo, nel corso degli anni, dosare attentamente la sua produzione.  
Per la capacità di viaggiare con curiosità e alti esiti da un linguaggio all'altro.

I testi per il teatro e le sceneggiature per la televisione, qualche incursione nel cinema e svariate operazioni multimediali. *L'Albero Azzurro*, indimenticabile, e la *Melevisione*. E infine i libri, dai primi anni '90. Libri per bambini e per ragazzi, ma anche contributi di riflessione sul proprio lavoro e le proprie esperienze di lettore piuttosto che di rimatore. La capacità ma, ancor più, il desiderio, la curiosità, la necessità di viaggiare da un linguaggio all'altro. Viaggi che Tognolini compie con un bagaglio leggero, ma con ampia cultura e lucida, consapevole professionalità.

Da questa multiforme e intensa attività nascono poi contaminazioni e riscritture, si aprono nuove strade e si arriva a incontri inaspettati. Con un'avvertenza, che ci è piaciuto sottolineare anche nelle motivazioni: Bruno non è un riciclatore di materiali, non è uno scrittore bulimico. Avrebbe potuto editare decine di opere (e operine) e invece ogni volume che pubblica è frutto di un'attenta scelta, di una ponderata onestà intellettuale. Anche di generosità e umanità, come quando, nel 2003, dopo l'incendio che distrusse il magazzino della Fatatrac, decise di scrivere, e di regalare, *Fuoco!*.

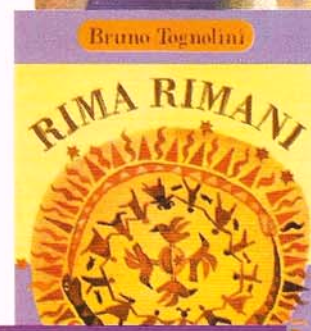
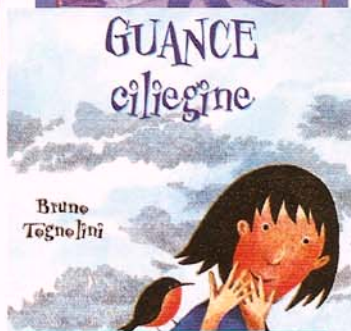
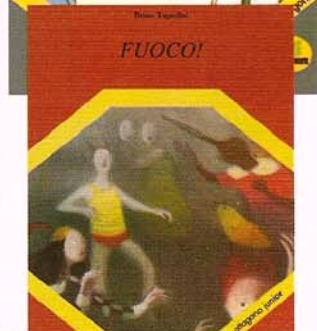
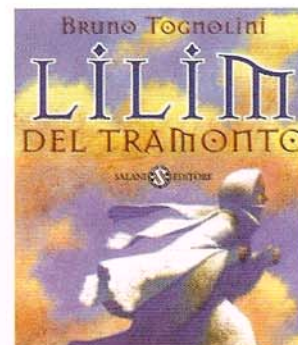
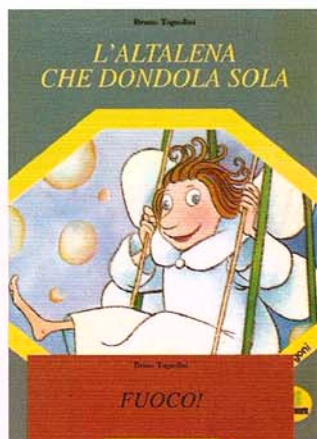
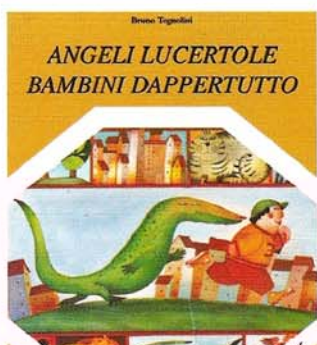
Con Nicoletta Codignola aveva esordito nel 1992 con *Angeli, lucertole, bambini dappertutto*, proseguendo poi con *Sentieri di conchiglie*, *La sera che la sera non venne* (impagabile, a parer mio una delle sue cose più belle), *L'altalena che dondola sola*. Ecco allora nascere, come nobile gesto di riconoscenza, un racconto che, partendo dalla cronaca, giunge ben presto al realismo magico. Poiché i personaggi dei libri fuggono dalla fiamme che stanno distruggendo ogni cosa per volare via nel buio della notte. Ma come faranno a vivere, quali saranno le strade della sopravvivenza dato che

il loro compito è quello di farsi ascoltare (e vedere) dal lettore? Perché "la carne è carta e le ossa sono inchiostro". Ecco, mi piace pensare a Tognolini come ad uno scrittore nato dalla lezione di Rodari, come ad uno dei frutti, gustosi, saporiti, pieni di sole, di un albero che affonda le sue radici lassù ad Omegna. Perché lui, come Gianni, non ha bisogno, e non vuole, alzarsi a predicare su di un panchetto e strillare da un altoparlante, non ha messaggi da ammannire e consigli saggi da distribuire. Scrive dalla parte di bambini e ragazzi, coniugando leggerezza e tenacia, invenzione fantastica e impe-



Bruno Tognolini  
in una foto di Daniela Zedda.





gno civile, amore per il gioco e amore per la libertà. Per il sentirsi liberi fra i libri e con i libri. Ed è certamente il caso di *Topo dopo topo*, apparso quest'anno ne "I nuovi ottagoni" della Fatatrac, libera reinterpretazione della celebre fiaba di Bechstein, magistralmente e crudelmente riscritta dalla poetessa russa Marina Cvetaeva. E di questo libro ho brevemente parlato in una recentissima recensione per *Andersen*. sotto:heandone la

scrittura "lieve e fantasiosa, incalzante e preziosa" ma altresì gli "espliciti e pungenti riferimenti all'oggi". Poi penso ad un libro lontano che mi entusiasmò e che si valeva altresì delle bellissime illustrazioni di Giulia Orecchia: *Mal di pancia calabrone*, Salani, 1995. Filastrocche brevissime, fulminanti o ancor meglio scongiuri magici contro i tanti contrattempi e fastidi che tormentano i bambini, dalla tosse alla febbre,

dalle cose che spariscono alle calze che scendono giù, dal mal di schiena di papà alle zanzare e tanto altro ancora. Qui con distaccata ironia e autonoma, fresca misura, Tognolini recuperava i materiali della tradizione popolare, mostrava di conoscere bene, certo per un non sopito ricordo dell'infanzia, che un tempo l'infanzia si era appropriata, dal mondo dei grandi, di formule protettive. Ed è, credo, con lo stesso spirito

che ha scritto per Giunti nel 2005 un piccolo volume, illustrato da Mauro Evangelista, *Zio mondo*. Qui il gusto per la sperimentazione linguistica, nutrito di un affettuoso e rispettoso rapporto con la terra di origine, lo portava a recuperare dal sardo nomi di piccoli animali e insetti, cogliendone e ampliandone il valore sonoro ed evocativo. Magico, arcano e al tempo stesso attualissimo. (walter fochesato)